

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta si è riproposto con intensa gravità nella regione Campania il problema della gestione dei rifiuti;

tre, infatti, sono i nodi principali del problema rifiuti in Campania: la mancanza di una raccolta differenziata, il sovraccarico di lavoro degli impianti di preparazione di combustibile derivato dai rifiuti (Cdr), ai quali viene inviato ogni genere di rifiuti, e l'assenza di termoutilizzatori;

a fronte di questa situazione di emergenza, le autorità competenti sembrano incapaci di adottare rimedi che consentano di offrire una soluzione di medio-lungo periodo al problema;

nel 2003 l'emergenza rifiuti ha dato origine a situazioni di vera e propria emergenza non solo sanitaria ed ambientale, ma anche sociale, a causa della ricorrente protesta dei cittadini;

la questione sembra essere ulteriormente complicata dal coinvolgimento della criminalità organizzata nel sistema di gestione dei rifiuti: nel 2003, in relazione ai « roghi di immondizia » verificatisi a Napoli e provincia, le stesse forze dell'ordine hanno parlato chiaramente di episodi camorristici;

a fronte di questa situazione di profonda confusione, l'unico rimedio che con-

tinua ad essere messo in atto dalle autorità competenti è quello del conferimento dei rifiuti ad altre regioni o addirittura a Paesi stranieri, con conseguente aumento dei costi di smaltimento;

le deficienze politico-amministrative mostrate dalle autorità locali nella gestione e nella risoluzione dell'emergenza rifiuti della regione Campania, per di più alimentate dalla protesta dei cittadini campani, non possono periodicamente gravare su altre regioni —

quali misure il Governo intenda adottare per risolvere il problema senza scaricare la responsabilità sulle altre regioni quali misure sostitutive il Governo intenda adottare nei confronti della Regione Campania in caso di inadempimento, specificando in particolare se effettivamente, come emerso da alcune notizie degli ultimi giorni, l'Esecutivo abbia stanziato e a valere su quali fondi a favore della regione Campania un contributo straordinario di 15 milioni di euro. (3-03275)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere, premesso che:

l'azienda multinazionale Exide ha avviato le procedure per la cessazione di attività dello stabilimento sito in Casalnuovo di Napoli e per la messa in mobilità di 172 dipendenti con gravi e drammatiche ricadute sull'indotto;

tale azienda ha beneficiato di condizioni di agevolazione per l'assunzione di lavoratori consentite dalla nostra legislazione attraverso un accordo siglato nel febbraio 2003 con le organizzazioni sindacali finalizzato al rilancio dell'azienda e

specificamente dello stabilimento di Casalnuovo di Napoli, accordo disatteso dalla sopravvenuta decisione di cessazione di attività;

l'azienda Exide, produttrice di batterie elettriche e industriali usufruisce di numerose commesse di Stato (in particolare per la Marina Militare e per le FF.SS.) e che, anche per questo, non dovrebbe risentire di alcuna crisi di mercato nel settore, e che per di più lo stabilimento di Casalnuovo risulta tutt'altro che in perdita dal punto di vista finanziario e della produzione;

da incontri recenti, alcuni dei quali tenuti anche in presenza del Ministro Marzano, era stata data indicazione dal Ministro stesso affinché, in attesa della cessione ad altro soggetto imprenditoriale del ramo di azienda o, quanto meno, in mancanza di una disponibilità dell'azienda, della definizione di un piano di reindustrializzazione da avviare d'intesa con la Regione e con Sviluppo Italia per l'area interessata, non si procedesse ad alcuna decisione che mettesse a rischio il destino dei lavoratori;

anche tale indicazione è stata ulteriormente disattesa dall'azienda che nella giornata del 19 aprile 2004, ha di fatto reso impossibile l'accordo con le organizzazioni sindacali sugli ammortizzatori sociali alternativi al licenziamento e alla messa in mobilità;

a partire dunque dalla giornata del 20 aprile, l'azienda, in dispregio di tutti gli accordi sottoscritti e degli impegni ripetutamente assunti in sede ministeriale, può, senza subire alcuna conseguenza, procedere al licenziamento di tutti i lavoratori con enormi e drammatiche ricadute su un'area territoriale già pesantemente provata da una crisi industriale in atto nell'intera zona (l'episodio avviene in concomitanza con la crisi dello stabilimento Montefibre della confinante Acerra) nonché da una cronica disoccupazione —

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per scongiurare le

drammatiche conseguenze che scaturirebbero da decisioni secondo gli interpellanti, improvvide dell'azienda Exide e per costruire tempestivamente un quadro di certezze entro cui collocare il destino dei lavoratori e dell'indotto coinvolto nella vicenda.

(2-01170) « Tuccillo, Castagnetti ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Cassa Integrazione alla Valeo, alla Imam e in altre aziende dell'indotto della Fiat Sata di Melfi impone una seria riflessione sul funzionamento e sulla gestione complessiva del « pianeta Fiat » lucano;

dieci anni fa il modello lucano, basato sul *just in time*, sembrò essere il più produttivo ed efficace per la Fiat ed anche il più sicuro per i livelli occupazionali;

pur troppo, con l'inizio della crisi finanziaria della casa automobilistica e con il taglio selvaggio dei costi, l'indotto ha cominciato a subire ridimensionamenti e situazioni di crisi;

la Fiat non sembra più interessata al destino delle aziende dell'indotto, sorte a seguito del suo insediamento nell'area di San Nicola di Melfi, e pare intenzionata, invece, ad accaparrarsi forniture extra area, costringendo alcune delle aziende, soprattutto quelle del secondo e terzo livello a delocalizzare le produzioni in Paesi quali la Tunisia, la Turchia, eccetera, o peggio a chiudere, così come è accaduto con la A.S. di Atella;

ciò ha determinato il diffuso ricorso alla CIG ed il conseguente stato di preoccupazione e di incertezza sul futuro produttivo delle aziende in questione e sul futuro occupazionale dei lavoratori;

vi è, quindi, un serio rischio per l'assetto economico e sociale dell'area, che

ha nel « sistema Fiat » il suo punto di forza. Il mondo sindacale e non solo, da tempo e in tutte le sedi, evidenzia la criticità della situazione, non trovando, però, una adeguata considerazione in sede governativa —:

se non intenda attivare con urgenza un serio confronto con la Fiat e le aziende dell'indotto operanti nell'area industriale di Melfi, coinvolgendo i rappresentanti della Confindustria e dei Sindacati al fine di individuare le soluzioni più idonee al mantenimento delle attività produttive e allo sviluppo della occupazione, il cui costo — è bene ricordano — è comunque inferiore rispetto ad altre aree del Paese.

(2-01172)

« Lettieri ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le Olimpiadi Invernali del 2006 costituiscono per l'Italia una occasione di rilancio di immagine, oltre che di rilancio di una parte della economia al traino di questo importante evento;

la sede di tali Olimpiadi è, come noto, Torino, capoluogo del Piemonte, che ad essa ha affidato molte delle sue ipotesi di rilancio complessivo;

il Piemonte è attraversato da pesanti crisi industriali, in particolare dalla crisi della FIAT, con gravi ripercussioni negative sull'indotto, dalla crisi della informatica, dopo la sparizione della Olivetti, e da quella di tante PMI, che risentono del clima generale particolarmente depresso dell'economia;

dalle Olimpiadi si attende pertanto, come da dichiarazioni del Comitato Organizzatore, che vede la partecipazione di regione, provincia e comune, e del Governo, un rilancio delle prospettive di sviluppo del territorio, e non solo di quello fisicamente toccato dall'evento sportivo;

risulta che il Comitato Organizzatore abbia stipulato un accordo con una società cinese per la fornitura di oltre 4.000 computer, 600 computer portatili, 500 server per il servizio informatico dell'evento;

è inoltre previsto l'arrivo di 50 tecnici cinesi per il supporto tecnico;

CMS e OLIIT sono società Canavesane, localizzate a Scarmagno, quindi nella provincia di Torino, nate da *spin-off* Olivetti, per cultura tecnica, prodotti, esperienza, professionalità e capacità organizzativa del tutto in grado di sostenere l'impegno relativo all'evento sportivo in esame e affidato alla società cinese;

queste società sono attualmente attraversate da crisi industriali significative, come del tutto noto gli Enti territoriali del Comitato Organizzatore, coinvolti nella ricerca di soluzioni idonee a superare il difficile momento, e al Governo, a sua volta interpellato per un contributo alla soluzione della crisi;

molti lavoratori sono in cassa integrazione e in attesa di stipendio, che tarda da mesi, e quindi in condizioni particolarmente precarie;

al di là del valore finanziario della operazione, per altro importante per le società sopra menzionate, in questo momento di crisi, è evidente il pesante danno di immagine per l'industria nazionale e per quella piemontese in particolare derivante dall'assegnazione ad una società cinese di questa importante commessa tecnologica, che presuppone la inadeguatezza della industria nazionale di farvi fronte;

sono recenti e insistenti le affermazioni del Comitato Organizzatore e del Governo di voler utilizzare questo evento anche per il rilancio della immagine e della economia nazionale, come si conviene per un evento che assorbe imponenti risorse pubbliche sottratte a importanti esigenze di supporto a bisogni sempre più pressanti, in particolare per le fasce di popolazione più deboli;

sembra davvero strano, per non dire di peggio, che la industria nazionale, che è oggi nel settore ai massimi livelli di competitività tecnologica, di servizio tecnico, organizzativo e logistico, e che avrebbe potuto ovviamente anche sfruttare, nel caso specifico delle due industrie citate, la semplicità logistica ed organizzativa per dare una prestazione al livello di ogni necessità, non sia stata neppure interpellata per questa fornitura, mentre logica avrebbe voluto che con essa si fosse discusso almeno dell'impianto del sistema e delle prospettive di assegnazione;

secondo l'interrogante la procedura seguita non è in linea con le affermazioni accreditate sulla valenza positiva per il territorio di questo evento e dovrebbe essere rivista l'assegnazione per dare giusta opportunità a partecipare anche all'industria nazionale ed in particolare a quella locale —:

se il Governo sia al corrente di questa situazione;

se di questo accordo si è discusso all'interno del comitato di coordinamento che prevede la presenza del Governo;

quali iniziative il Governo intenda adottare nell'ambito della sua competenza affinché le Olimpiadi 2006 diventino un'effettiva opportunità di rilancio dell'immagine e dell'economia nazionale ed in particolare di quella territoriale. (5-03109)

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2001, il Consiglio di amministrazione dell'ATI deliberò la cessione dell'intero pacchetto azionario dell'ATICARTA s.p.a. — proprietaria della cartiera di Pompei (stabilimento con all'epoca 260 dipendenti), e di altre due unità produttive, in Roma e Rovereto — alla « Reno De Medici » s.p.a., società quotata in borsa;

in data 17 febbraio 2001, l'ATI comunicò alle organizzazioni sindacali la decisione assunta, prospettando l'assoluta convenienza della transazione, poiché, a dire della proprietà, era possibile prevedere per l'ATICARTA un piano di investimento, nel triennio 2002-2004, con un valore oscillante da un minimo di 19 miliardi ad un massimo di 49,5 miliardi di vecchie lire;

a garanzia dei livelli occupazionali, la proprietà alienante adduceva un *performance bond* pari a 3 milioni di euro e un contratto di fornitura con l'ETI, per la produzione nazionale, in un periodo di tre anni (1° gennaio 2002-31 dicembre 2004);

in sostanza, la « Reno De Medici » s.p.a. otteneva l'acquisto a condizioni altamente favorevoli, con l'assicurazione di commesse ad ottimo prezzo e, secondo quanto è dato sapere, anche con una discutibile metodica di calcolo dello stesso;

inoltre, la « Reno De Medici » s.p.a., al fine di corrispondere alle richieste dell'*advisor*, per ottenere da questi una valutazione di congruità dell'offerta, giunse a prospettare, non solo il mantenimento dei livelli occupazionali, ma addirittura il loro incremento, affermando che occorreva tener conto « che dal punto di vista della produzione di cartoncino, Pompei completa la copertura geografica del Gruppo Reno De Medici per il Sud Italia che si fermava allo stabilimento di Villa S. Lucia (Frosinone) »;

allo stesso fine, la « Reno De Medici » prospettava investimenti per 28 miliardi di vecchie lire nel solo stabilimento di Pompei;

in realtà, tutti tali impegni si mostrano disattesi, se si considera come il numero di dipendenti della Cartiera di Pompei, sotto la gestione « Reno De Medici » è passata dalle 260 unità del 2001 alle 190 unità attuali;

peraltro, la situazione si mostra ancor più drammatica, in quanto, attraverso una politica di mercato segnata dalla dislocazione di macchinari strategici e dalla

vendita sottocosto del prodotto di Pompei a società dello stesso gruppo « Reno De Medici », si è giunti oggi ad una situazione di perdita, la quale appare insieme largamente artificiosa e difficilmente rimediabile se lasciata nelle mani dell'attuale proprietà;

ormai risulta all'interrogante che sarebbe un dato incombente l'intenzione della « Reno De Medici » di chiudere lo stabilimento di Pompei, in uno stato di grave difficoltà, ancora prima che siano esaurite le commesse assicurate all'atto del mutamento nella compagine proprietaria e che i suoli sui quali insiste lo stabilimento di Pompei, sarebbero destinati ad altra finalità;

il timore della chiusura della cartiera, in una città come Pompei, già duramente colpita nell'immagine e che vede progressivamente dissolversi il suo apparato produttivo, sta generando grave allarme, con conseguenze anche sul versante del mantenimento dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti si ritenga utile adottare per impedire che la cartiera di Pompei, tanto intensamente e indissolubilmente legata alla storia cittadina, cessi le attività;

quali iniziative si ritenga adottare per conservare il posto di lavoro agli attuali dipendenti. (4-09768)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* di lunedì 19 aprile 2004 in seconda pagina riporta le dichiarazioni di alcuni soldati sui drammatici scontri del 6 aprile scorso in quella che viene chiamata la battaglia dei ponti

tra i militari italiani e i miliziani del leader religioso sciita Moqtada Al Sadr e da tali dichiarazioni si apprende che lo scontro è stato ben più cruento di quanto l'informativa del Governo e le prime dichiarazioni dei responsabili militari in zona abbiano fatto intendere;

nello stesso articolo il generale Gian Marco Chiarini, riferendosi ai morti iracheni afferma testualmente « Non li abbiamo potuti contare » —:

se non ritenga che le testimonianze da Nassyria degli stessi militari italiani che hanno partecipato agli scontri, oltre a contraddire apertamente la natura umanitaria della missione, tolgano validità all'informativa svolta dal Governo nei giorni immediatamente successivi e se non consideri necessario e urgente, per mettere il Parlamento nella condizione di accertare la verità dei fatti e per porre fine alle edulcorate rappresentazioni che il Governo continua a proporre, che vengano messi a disposizioni delle Camere i video integrali che documentano l'azione bellica svolta dai militari italiani. (3-03274)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'arrivo della primavera e dell'estate e con le migliori condizioni di navigabilità, è probabile che barche con centinaia di clandestini, provenienti dall'Africa e dall'Asia, giungeranno sulle coste siciliane, in particolar modo a Lampedusa, il cui turismo è stato fortemente compromesso da questi sbarchi e dalla cospicua presenza di clandestini;

le unità navali non riescono ad aiutare le barche di clandestini a ritornare nei luoghi di partenza;

i clandestini vengono quindi accompagnati nelle coste siciliane ed in altri luoghi italiani in cui essi si stabilizzano;